

Arendt, Weil, Stein: la domanda eversiva

www.ecostampa.it

DI MAURIZIO SCHOEPFLIN

«**D**epositarie trasgressive di un desiderio per struttura eversiva possono essere quelle che fanno cenno all'inconsistenza fallace del discorso del padrone contemporaneo, facendo cenno a una via "altra"». Ricorre a parole davvero aspre - trasgressione, eversione, fallacia - Giuliana Kantzà per introdurre il suo discorso su tre grandi protagoniste della cultura europea novecentesca (in *Tre donne, una domanda. Hannah Arendt, Simone Weil, Edith Stein*, Ares, pp. 328, euro 18). Ma non è possibile darle torto, perché quando si vuol parlare di Hannah Arendt, Simone Weil ed Edith Stein non è possibile ricorrere a una terminologia morbida e accomodante: la vita e la testimonianza culturale di queste tre donne hanno incrociato tutte le tragedie e le contraddizioni del secolo breve, rima-

nandone segnate nel profondo, come attestano con rara drammaticità le loro opere. Profondamente legate all'ebraismo - sebbene ciascuna in modo peculiare -, la Arendt, la Weil e la Stein furono accomunate pure dall'incontro con l'orrore che aveva preso le sembianze dell'ideologia nazista. E tale incontro le pose di fronte all'interrogativo sul senso dell'esistenza, a cui ognuna dette una risposta particolarmente intensa e sofferta: Hannah Arendt optò per la decostruzione di una filosofia separata dalla vita, Simone Weil si consumò in un'inquietata ricerca della trascendenza, Edith, la santa, trovò nella fede cattolica il suo porto sicuro. La loro opera è inscindibile dalla loro biografia e ciò conferisce a queste straordinarie figure una specificità che, come afferma la Kantzà, è diretta espressione della loro femminilità: «Hannah Arendt - si legge a tale proposito nel libro -, Simone Weil, Edith Stein sono le voci alte di

questa alterità femminile che conserva e trasmette l'irriducibile del desiderio: nella prima con la "natalità", nella seconda con l'appassionata ricerca del bello, nella terza nella via della mistica». L'autrice, psicoanalista di scuola lacaniana, sottolinea dunque l'importanza della dimensione femminile che caratterizza il messaggio consegnatoci dalle tre filosofe, il quale ruota intorno all'interrogativo, molto caro a chi studia psicoanalisi, «Che cosa vuole una donna?». La Kantzà afferma con vigore che tale domanda si oppone all'invadenza del conformismo e dello scientismo e alla massificazione che tende a sopprimere il soggetto. È noto che ognuna delle tre pensatrici ebbe un rapporto forte e privilegiato con una figura maschile che funse da guida capace di illuminare i difficili sentieri della filosofia: la Arendt con Heidegger, la Weil con Alain, la Stein con Husserl.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Novecento

La via femminile del «secolo breve»: ecco come per Giuliana Kantzà le tre donne sono state protagoniste



Simone Weil (Effigie)



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.